

Domenica della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Lettera agli Ebrei 10,11-14.18****Marco 13, 24-32****1) Orazione iniziale**

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura.

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 10,11-14.18

Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati.

Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati.

Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato.

3) Commento ¹ su Lettera agli Ebrei 10,11-14.18

● La seconda lettura che, questa liturgia domenicale offre alla nostra meditazione è un brano della lettera agli Ebrei di San Paolo. In questa **l'apostolo delle genti invita i cristiani a non lasciarsi ossessionare dai complessi di colpa** che, ci impegna senza tregua a negoziare il nostro perdono. **Questo è l'atteggiamento che la comunità dei credenti aveva nei riguardi di Dio prima della venuta di Cristo, il quale ha ottenuto, per tutti noi il perdono, una volta per tutte, e per tutti i peccati, offrendosi al Padre sulla croce.**

Dio non vuole la morte del peccatore ma che si converta e viva: Perciò possiamo dire che nostro Signore ci introduce in una religione altamente spirituale, fondata sull'amore filiale e non sul timore.

● *11Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati.*

Il nostro autore ama molto **i paragoni tra Gesù e i sacerdoti del tempio**. Egli li vede tristemente affaccendati ad offrire sacrifici che non sono per niente utili, poiché non possono eliminare i peccati e il cui valore purificatore dura poco, un giorno.

● *12Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, 13aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi.*

Cristo invece ha presentato la sua offerta una sola volta e ora riposare per sempre. Può sedersi in un posto d'onore, alla destra di Dio. Sullo sfondo si intuisce il salmo 110: *Oracolo del Signore al mio signore: siediti alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi.*

Grazie all'offerta di Cristo, anche i nemici saranno sconfitti facilmente, Gesù deve solo aspettare che gli vengano sottomessi.

● *14Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati.*

Gesù ormai è divenuto Signore. In base a questa signoria celeste si può comprendere la ragione profonda dell'efficacia salvifica della sua unica offerta storica. **Solidale con i fratelli con cui ha condiviso la condizione mortale, egli li ha portati con sé nella sua intronizzazione celeste**, rendendoli partecipi della sua condizione di "consacrato". Quindi, non solo li ha strappati dalla condizione di peccato, ma li ha resi perfetti, li ha santificati, li ha totalmente consacrati a Dio realizzando le meta ultima della salvezza.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Monastero Domenicano Ma tris Domini

- 18Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato.

Il nostro brano salta i versetti 15-17 in cui è citato Ger 31,33-34, in cui Dio promette di porre la propria legge nel cuore dei suoi fedeli, in modo che possano conoscere il Signore senza più istruirsi l'un l'altro. **Il brano termina con il perdono di Dio: non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità.** Capiamo dunque meglio il nostro v. 18: se il peccato è stato perdonato non esiste più e non è più necessario presentare offerte per il perdono dei peccati.

Il peccato nella vita del cristiano dunque è perdonato in Cristo. Certo il peccato esiste ancora, i cristiani non sono indenni da errori e da cadute, ma hanno una via di uscita. Attraverso il sacramento della Riconciliazione ricevono il perdono, la cancellazione dei peccati, in forza del sacrificio di Cristo, che resta valido per tutti i luoghi e tutti i tempi.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 13, 24-32

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.

In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Marco 13, 24-32

- **Nel brano del vangelo Gesù parla degli ultimi tempi, quelli in cui verrà il figlio dell'uomo.**

L'inizio di questi tempi è imminente, Gesù dice che sarà prima che passi una generazione. Il Signore prospetta la venuta di guerre e stravolgimenti che saranno un segno della fine, saranno come le doglie del parto prima che giunga Lui. Allora gli eletti, quelli che si saranno mantenuti fedeli nella prova, entreranno nel regno eterno. **La prospettiva per tutti è la fine del male e la resurrezione. Gesù, parlando ai discepoli, vuol far capire che i fatti della sua morte e risurrezione sono l'inizio degli ultimi tempi; i credenti devono essere pronti per affrontare la prova.** Al di là dei fatti che accadranno prima della fine per loro e per noi oggi è importante il significato fondamentale dei testi che abbiamo ascoltato: il regno di Dio è in mezzo a noi e gli ultimi tempi sono iniziati con la morte e resurrezione di Gesù; **in questo tempo della storia dobbiamo vivere secondo la volontà di Dio e affrontare le prove senza perdere la fede.** Noi credenti possediamo già una primizia dei beni futuri, della comunione con Dio, ma siamo in cammino nel tempo e nel mondo per essere segno dei beni che veramente contano cioè l'amore reciproco, la comunione, la vita con Dio. La storia è il luogo della lotta tra le forze del bene e quelle del male e ogni cristiano deve combattere questa battaglia a fianco di Cristo, che ha sconfitto il peccato e la morte e chiede la nostra collaborazione.

- Quando si chiede ad un bambino della seconda metà del ventesimo secolo che cosa sia per lui la fine del mondo, risponde in termini di catastrofe e di annientamento, così come suggeriscono la bomba atomica e l'inquinamento. Ma **quando si interroga Gesù sulla fine dei tempi, risponde in termini di pienezza e di ritorno. Egli afferma con forza che il Figlio dell'uomo ritornerà; non, come è già venuto, per annunciare il regno (Mc 1,15) e il tempo della misericordia (Gv 3,17), ma perché tutto si compia (1Cor 15,28).** Allora ognuno troverà il proprio posto (1Cor 14,2-3) e otterrà la sua ricompensa in funzione delle proprie opere (Mt 16,27). **La predicazione di Gesù è carica di questa preoccupazione: aprire gli occhi agli uomini sui segni premonitori di questa fine del mondo che non sarà una caduta nel nulla, ma un ingresso nella gloria.** Ma ciò che resta e resterà nascosto, è la data di questo istante. Questo è un segreto del Padre. Egli

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

non l'ha ancora svelato. Ecco perché la Parola (il Figlio) non lo sa. Il Padre non ha ancora espresso questo pensiero, per via della sua pazienza infinita e della sua bontà illimitata (2Pt 3,9). Inutile insistere (At 1,6-7) e chiedere: "Perché?". Per il momento, questo non ci riguarda e non è nemmeno utile per noi saperlo. La sola cosa che conta è sapere che questo **ritorno di Cristo ci sarà e che bisogna prepararsi ad esso, altrimenti ci si ritroverà irrimediabilmente esclusi dal Regno** (Mt 25,11-12; Lc 13,25).

• **Il Signore è vicino: vitale e nuovo come la primavera.**

L'universo è fragile nella sua grande bellezza: in quei giorni, il sole si oscurerà, la luna si spegnerà, le stelle cadranno dal cielo... Eppure non è questa l'ultima verità delle parole di Gesù: **se ogni giorno c'è un mondo che muore, ogni giorno c'è anche un mondo che nasce, un germoglio che spunta, foglioline di fico che annunciano l'estate.**

Quante volte si è spento il sole, le stelle sono cadute a grappoli dal nostro cielo, lasciandoci vuoti, poveri, senza sogni: una disgrazia, una delusione, la morte di una persona cara, una sconfitta nell'amore. Fu necessario ripartire, un'infinita pazienza di ricominciare, guardare oltre l'inverno, all'estate che inizia con il quasi niente, una gemma su un ramo, guardare «*alla speranza che viene a noi vestita di stracci perché le confezioniamo un abito da festa*» (P. Ricoeur).

Gesù non ama la paura (la sua umanissima pedagogia è semplice: non avere paura, non fare paura, liberare dalla paura), **vuole raccontare non la fine ma il fine della storia**: Dio è vicino, è qui; bello, vitale e nuovo come la primavera del cosmo.

Dalla pianta di fico impariamo: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sappiamo che l'estate è vicina. **Gesù ci porta alla scuola delle piante, del fico, del germoglio, perché le leggi dello spirito e le leggi profonde della creazione coincidono.** Così un albero e le sue gemme diventano personaggi di una rivelazione. «*Ogni essere vivente, ogni cosa, perfino il granello di polvere è un messaggio di Dio*» (Laudato si').

Impariamo dalla sapienza degli alberi: quando il ramo si fa tenero, l'intenerirsi del ramo lo possiamo percepire toccando; l'ammorbidirsi per la linfa' che riprende a gonfiare i suoi piccoli canali non è all'occhio che si rivela, ma al tatto: vai vicino, tocca con mano. I sensi sono il nostro radar per addentrarci nella sapienza del mondo. Toccate. Guardate. Anzi: contemplate. E spuntano le foglie: piccole gemme che l'albero spinge fuori, che erompono al sole e all'aria, come un minimo parto, da dentro a fuori. Noi capiamo che l'estate è vicina. In realtà le gemme indicano la primavera, che però in Palestina è brevissima, pochi giorni ed è subito estate. Così anche voi sappiate che egli è vicino, alle porte. **Da una gemma di fico impariamo il futuro del mondo**: «*che non compiuto così com'è, ma è qualcosa che deve svilupparsi ancora oltre, e che deve essere inteso più in profondità. Il mondo è una realtà germinante*» (R. Guardini), incamminata verso una pienezza profumata di frutti.

Da una gemma impariamo il futuro di Dio: che sta alla porta, e bussa; viene non come un dito puntato, ma come un abbraccio; non portando un'accusa ma un germogliare di vita.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Il nostro modo di comportarci in famiglia, in Comunità, con il nostro prossimo è sempre alla luce del sole?
- Crediamo che al momento opportuno, che solo Dio conosce, saremmo trasformati a immagine della vera sua Immagine?
- Ringraziamo mai il Signore per l'amore che i nostri cari hanno per noi?

8) Preghiera : Salmo 15
Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

*Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.*

*Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.*

*Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.*

9) Orazione Finale

Signore, noi non sappiamo né il giorno né l'ora del tuo ritorno. Mantienici vigilanti nella carità e nella speranza, e preparaci ad accoglierti.